

rimasto dolorosamente impressionato per le loro condizioni: i buoi guazzano nel luridume, mal nutriti, peggio governati, dànno spettacolo miserevole della loro magrezza.

L'afra domina in quei ricoveri e si diffonde epidemicamente nei territori circostanti.

Dàno quindi diretto nella quantità e nella qualità della carne, che se ne ricava; dànno indiretto alla zootecnia locale.

L'argomento delle carni da macello mi offre motivo di parlare di un argomento molto connesso, quello cioè delle pelli da concia.

L'Italia ne ha una produzione rilevante, ma non tutta perfetta ed egualmente apprezzata.

Il razionale allevamento del bestiame da macello deve essere fatto non soltanto sotto il rapporto della carnificazione, ma altresì sotto quello della conservazione delle pelli.

Nelle recenti disposizioni emanate dal Ministero della guerra per la requisizione delle pelli, si legge, che le pelli degli animali insulari, soltanto perchè tali, subiscono un ribasso del 20 per cento. La quasi totalità di quegli animali da macello sono rovinati dai taroli, parassiti delle pelli, che le forano, le deteriorano, le distruggono.

Perchè, onorevole ministro, non bandite una campagna, specialmente a mezzo delle cattedre ambulanti d'agricoltura, per la igiene e la cura degli animali bovini da macello?

Un'altra campagna utilissima potrebbe essere fatta contro l'avaria delle pelli che si fa nei mercati, contrassegnando gli animali acquistati o con marchi a fuoco, o peggio con uno sfregio a sangue fatto col coltello, e più la discussione è stata vivace e più lo sgarro è violento e profondo: sono tutti gravi danni fatti alle pelli.

In altri luoghi la mattazione vien fatta con sistemi brutali d'altri tempi, e sono altri danni alle pelli.

Norme severissime occorrono, onorevole ministro, primo per vietare nei mercati altro contrassegno che non sia quello a vernice; secondo, per stabilire norme igieniche e ragionevoli per l'abbattimento nei macelli; poichè questa delle pelli è materia di industria e di commercio floridissimi, che merita, onorevole Raineri, tutte le cure della vostra amministrazione.

Un'altra raccomandazione vi espongo, onorevole ministro. È nota la grande quantità dei quadrupedi riformati, che risultano

dalla guerra. Sono state istituite delle Commissioni provinciali per la distribuzione di tali quadrupedi agli agricoltori. Esse funzionano con materiale scadente e scarso. Viceversa presso alcune sedi di reggimenti di artiglieria, si vendono all'asta pubblica animali riformati in condizioni molto migliori, a vantaggio degli speculatori e non degli agricoltori.

Un'ultima parola dirò sopra un argomento che tocca specialmente le terre del basso Veneto e avrò finito. Alludo al divieto assoluto della caccia con qualsiasi mezzo, emanato dal Comando Supremo. Ne è venuta la conseguenza di una quantità straordinaria di uccelli indigeni ed emigratori, che popolano le nostre valli e le nostre paludi.

Una grande quantità di alimentazione carnea se ne potrebbe ricavare, in sostituzione delle carni vaccine, suine ed ovine.

Inoltre vi è il danno dell'agricoltura, poichè gli uccelli granivori e la selvaggina erbivora minacciano seriamente i prodotti.

Veda l'onorevole ministro se non possa invocare ed ottenere dal ministro della guerra e dal Comando Supremo qualche limitazione al suddetto decreto. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falletti.

FALLETTI. Onorevoli colleghi! L'ampio dibattito seguito sulla mozione agraria ha mietuto ampiamente il campo di questa discussione, ma a me sembra che, trattandosi di problemi, i quali abbiano maggiore attinenza con la situazione economica in Italia, creata dal prolungarsi della guerra, se ne possa ancora in questa sede discutere, tanto più prestandosi questa a che essi siano prospettati da un punto di vista tecnico agrario, senza preconcetti politici.

Io, peraltro, mi limiterò a manifestare qui alcune esigenze agricole, come mi risultano dalla mia domestichezza con la vita dei campi, onde saranno considerazioni le quali emaneranno più dalla pratica che dalla dottrina.

Anzitutto pare a me che giovi all'agricoltura nazionale il dimostrare come il nostro organismo agrario abbia offerto una conveniente forza di resistenza al turbine della guerra, che tutto trascina.

L'onorevole ministro, nel suo elevato discorso di pochi giorni or sono, alludeva alla preparazione agraria che la maggiore fra le nostre potenze nemiche, la Germania, aveva